Venerdì 23 Marzo 1906

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.

Udine a domicilio e nel Regno, Anno. . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre. . . . . » 4

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Pagamenti anticipati

Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO.

Udine - Anno XI - N. 71

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea. . . . Cent. [illegible]
In Cronaca. . . . . [illegible]
In quarta pagina. . . . . [illegible]

Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Uffici di Direzione ed Amministrazione

Via Prefettura, N. 6

Giovanni Pascoli ai maestri

Miei compagni! Non vi chiamo *colleghi*, perchè questo nome parrebbe irridere alla vostra peggior fortuna: *compagni* vi chiamo specialmente per ciò che a me sembra di aver comune con voi nell'ufficio che io adempio fuor di queste aule. Chè come scrittore o poeta io suppongo sempre a me un pubblico di fanciulli e fanciulle; e questa imaginata corona di uditori innocenti dà a ciò che dico, quella verecondia che non è virtù del mio animo, ai necessità del mio compito, gli dà non so qual persuasiva dolcezza e gli procaccia d'ora in ora qualche assenso e qualche plauso; i quali *non sono ancora riusciti a farmi insuperbire*, perchè vengono appunto, da piccole mani e da esili voci. Non mi fanno insuperbire, ma mi commuovono, inteneriscono, forzano al sorriso tra il pianto; perchè se i ragazzi non possono dar la gloria, danno però l'amore; e l'amore, almeno quell'amore, appaga, mentre la gloria asseta.

Fuori di qui, o compagni miei, io *sono* dunque *maestro d'elementi*, cioè veramente maestro, di ufficio almeno se non di degnità. E ne sono lieto. Altri trasmette ai suoi discepoli un tesoro quanto si voglia prezioso di cognizioni ch'egli ha ricevuto tal quale da altri o di poco ha aumentato: il maestro deve prima foggiare l'anima, scavare, per così dire, l'*intelligenza*, in cui gettare il suo insegnamento. Questa *prima fatica* è quella che ha più merito e che giova più, che ha, anzi, il vero merito, che, anzi, è necessaria assolutamente. In verità gli scienziati forniscono, fondono, colano il metallo; voi maestri, avete fatto la forma.

Ma pur troppo voi non siete ancora in quel gran pregio e onore che vi spetta. Non ancora è riconosciuta e ricompensata come si deve la grande opera vostra. L'Italia ha veduto a mano a *mano raggentilire* le sue generazioni alla vostra scuola; ma non ha sempre trovato il legno per rassettarne le panche e la calce per rassialbarne le pareti. La madre ha riavuti da voi sempre, di generazione in generazione, *migliori* i suoi bimbi, e, non *sempre*, nella gioia del riabbraccio, s'è ricordata di dirvi: Grazie!

Ma non bisogna maledire! non bestemmiare! Tante cose ha avuto alle mani, in questo quasi mezzo secolo, la nostra patria! Tante cose, a dir meglio, da rifare nella sua casa disfatta e saccheggiata! Ed era inesperta, e non *sapeva dove metter le mani da principio*. E se non ha cominciato, come pur doveva, dalle scuole, e, come prima doveva, dalla vostra, non dobbiamo, non dovete fargliene carico: appena tornata in possesso del suo l'Italia, con ben perdonabile ansia, incertezza, confusione, ha cercato d'assicurarsi dai vecchi saccheggiatori che volevano *ricominciar subito*!

Non pensiamo male della nostra patria! Sappiamo sempre tra le discordi grida dei partiti *riconoscere* la *voce* soave e profonda della nostra madre, come tra lo stormire delle foglie, che cadranno, e il cinguettare dei passeri, che non stanno fermi un minuto, e, magari, gli ululi e i colpi dei robusti taglialegna che abbattono le querce secolari, noi sentiamo il murmure del fiume perenne. Si distingue sempre, tra lo strepito delle nostre parole, tra il barbaglio delle nostre idee, tra il tumulto delle nostre passioni, un suono più segreto, una luce più diffusa, un amore più profondo. Sotto le irrequietudini delle nostre anime mormora, splende, gioisce e soffre l'anima nazionale.

Voi siete qui. Non è che un cenno, ma è cenno d'amore. La patria si è ricordata di voi. C'è già tutto, nell'occhiata che dà finalmente la madre che pareva o era immemore. Ella vi *vorrà* non dubitate, più presso a lei. Vorrà non lasciarvi dispersi, alla ventura, alla mercè altrui. In tanto vi ha aperte le *magnifiche* sedi della sua antica sapienza, e vi ha detto: «Entrate! Se qui è dottrina che giova, come non dovete profittar voi ai quali è affidato così difficile compito? Se qui è onore che incuora e consola, come non ne dovete partecipare voi ai quali è commesso ufficio così arduo, cioè aspro e alto? Avanti, dunque e in alto! Entrate: ne avete bisogno e ne siete degni»

E io, con gli altri colleghi, vi vengo incontro. Oh! non avrei voluto cedere, per nessuna cosa al mondo, ad altri, questa gioia e questa gloria. Quegli che è fuor di qui vostro compagno, si fa sulla porta, vi accoglie e abbraccia nell'augusto vestibolo, e vi fa festa, e vi chiede nuove dei comuni piccoli alunni. «*Che fanno? quanto migliori di noi promettono di essere?*»

Noi studieremo insieme le parole che meglio arrivino alla loro intelligenza, i ritmi che meglio commuovano il loro sentimento. A ciò noi in due anni scorreremo la storia delle nostre lettere, cercandovi ciò che è più bello. Noi troveremo, credo, il più bello con questo criterio: ciò che un fanciullo, fatta ragione dei tempi, *intende e gusta più*.

E' questa ben facile e chiara teoria! L'arte deve assomigliare più che può alla natura. Eppure quanto poco la seguono gli scrittori e specialmente gli scrittori italiani! Noi vogliamo far troppi sforzi, ci vogliamo fare ammirar troppo.

Ora l'ammirazione, se ci ha da appagare, deve venirci; da chi? Dai *competenti*, si capisce. Ma *competenti* proprio a giudicare d'un'arte *sono*, o ci sembrano, solo quelli che professano la medesima arte. Il pittore non ammette *il calzolaio, a giudicarlo, oltre il calzare*. E così noi scriviamo come se non avessimo a lettori se non gli scrittori, e non poetiamo se non per i poeti. Di che ingrossiamo la voce, moltiplichiamo i colori, ci struggiamo di trovare nuove bellurie piuttosto che *bellezze*? E con che fine? Col miserabile fine che il lettore, che è anche scrittore, esclami: «Ah! sì? Aspetta, e vedrai che farò meglio di te!» E fa, in vero, e, come è conseguente, peggio. No! No! Nè il il cuoco cucina per i cuochi, come diceva un buon poeta antico, nè lo scrittore scrive per gli scrittori. Figuriamoci, quando facciamo opera d'invenzione e di stile, d'avere il pubblico che bastava a Quinto Orazio, *composto virginibus puerisque*. Figuriamoci, almeno, che ce ne sia qualcuno, tra il pubblico, e che il nostro sguardo si posi di quando in quando, su qualche biondo capo e incontri due grandi occhi aperti che vogliono capire anch'essi. Diciamo, insomma, a noi stessi ciò che suol dire pensando il buon padre di famiglia, quando porta a casa *il pane del lavoro*; che sebbene anche altri, anch'esso, ne *mangi*, dice che è per i suoi figli.

Troveremo molta di questa poesia e prosa nelle nostre lettere? A ogni modo lo studio della nostra tradizione letteraria è di somma importanza anche a chi non abbia se non fanciulli per lettori e uditori ideali; perchè sempre, sotto le frasche dell'artifizio, sotto la *crosta dell'imitazione*, è il fondo di natura nazionale. E su quello noi dobbiamo sempre poggiare, se vogliamo essere intesi e gustati dai nostri fanciulli italiani.

C'è in ogni lingua e letteratura un *quid* speciale e intraducibile, che pochi sanno percepire nella lingua e letteratura lor proprie, e avvertono, invece, senza difficoltà, nelle altrui. Ogni lingua straniera, pur da voi non intesa, vi suona all'orecchio più, dirò, mirabilmente, che *la vostra*. *Un racconto*, una poesia esotici, vi sembrano più belli, anche se mediocri, di molte belle cose nostrane; e tanto più quanto più conservano di quell'essenza nazionale. Ora non crediate che la vostra lingua e letteratura non abbiano a fare il medesimo effetto negli altri, che quelle altre in noi! Troppo ci corre. Soltanto bisogna che la lingua accentui *la sua* naturale differenza, e che la letteratura sia quanto più possa nazionale.

Prepariamo, compagni! i nuovi tempi. Essi *non sono ancora*, ma si avvicinano. Se ne vedono i segni precursori anche nella nostra Italia. I segni sono questi: non tutte le scuole sono in cadenti stamberghe, non tutte le palestre sono in una vecchia chiesa. Tuttavia, non ancora la palestra è un ampio armonioso stadio sulle cui gradinate noi possiamo seduti ammirare i nostri figli in corsa o in lotta. Tuttavia non ancora la scuola è il migliore edificio del paese, purificato dalle grandi conifere e dalle acque di sorgente. Ma i segni ci sono: qua e là è istituita già la refezione scolastica. Tuttavia ella non è da per tutto, ella *non è ancora mangiata*, la buona refezione, in una bella aula a cui gli artisti del luogo abbiano consegnato il fiore della loro ispirazione; non è ancora celebrata, la santa refezione, da tutti non solo i poveri ma anche i ricchi, con dolce promessa di amore, con tranquilla, anzi beata, aspettazione di uguaglianza. Ma l'*agape* che deve rinnovare il mondo è *ricominciata*.

Sia con buon augurio! Non ci erano allora maggiori probabilità d'ora!

Ma noi, ma voi, ma quanti hanno la divina virtù di commuovere e persuadere, dobbiamo affrettare i tempi.

Dobbiamo ai ricchi dimostrare che essi non possono dalla richezza trarre miglior profitto di gioia e d'onore, che dotando la lor città di scuola, o la loro scuola di qualche utensile, di panche se non altro, di stoviglie, per la santa mensa a cui saranno felici di assidersi anche i loro bambini: i loro bambini che insieme agli altri ogni giorno e nel bel campo della scuola o nella bella officina della scuola imparino a esercitare anche un mestiere, il *mestiere*; e che col tempo non sentiranno perciò il bisogno del *superfluo* e sentiranno il peso e l'ignominia dell'ozio... Sublime speranza!

Noi speriamo, o compagni, che la, ricchezza individuale non sarà vinta, ma abdicherà; che succederà nel discorde e inquieto genere umano, nel mondo su cui sembrano addensarsi tutte le minaccie d'un'ira a lungo compressa, quello che voi vedete *succedere* tutti i giorni nella scuola: che il giovinetto ricco abbraccia il povero, *provando* un gran piacere e avendo tutti e due un grande utile nel sentirsi, come sono, uguali, e potere studiare e divertirsi insieme! Noi speriamo che presto non s'aprirà testamento in cui non ci sia un lascito per la scuola. I ricchi limiteranno da sè la ricchezza ai loro figli, dacchè la comunità assicura a essi l'educazione e l'istruzione, cioè la vita. Sublime speranza! Noi speriamo che la scuola sia per essere l'ultimo pensiero d'ogni uomo che morendo cerca la luce...

La luce è la scuola.

Giovanni Pascoli.

DALLA CAPITALE

Camera dei deputati

(*Seduta del 22 marzo*)

(pres. del pres. *Bianchieri*)

Si svolgono alcune interrogazioni. Notevole quella dell'on. Larizza circa la riduzione del dazio sul grano.

Alessio (v. s. finanze) risponde che ove avvenisse un inasprimento nei prezzi del grano prenderà i provvedimenti opportuni. Quanto alla riduzione del dazio sul grano il Governo non può rifiutarsi di studiare i nuovi aspetti di così importante questione.

Larizza osserva che i prezzi del grano sono così elevati, che s'impone una riduzione del dazio di almeno 5 lire al quintale.

Si discute poi un progetto per riforme a

La legge nella Basilicata

Parlano gli on. Lacava, Ferraris Maggiorino, Guerci. Rispondono gli on. Mango, relatore, Ottavi s. s. Agricoltura e Luzzati ministro del Tesoro.

Si discute poi il disegno di legge sulla

Marina Mercantile

L'on. E. Chiesa protesta contro l'errato sistema protezionistico dei premi. Rispondono *il relatore* e l'on. Mirabello ministro della marina.

La seduta termina ore 6.45.

Senato del Regno

(*Seduta del 22 marzo*)

Presidenza Canonico presidente

Continua la discussione sul disegno di legge sullo stato economico dei professori.

La discussione si indugia specialmente sull'art. 42 che parla degli ispettori scolastici.

La seduta si chiude alle ore 6.

Il rendimento delle ferrovie dello Stato

I prodotti delle ferrovie di Stato nella decade dal primo al 10 marzo furono di lire 9 milioni e 195,936 e cioè lire 1,626,688 in più che nella stessa decade dell'esercizio precedente.

Dal primo luglio 1905 al 10 marzo di quest'anno le ferrovie dello Stato hanno reso lire 228,539,487 e cioè lire 19,000,006 in più che *nello stesso periodo* dell'esercizio precedente.

La distribuzione dei servizi... socialisti

A Montecitorio si sono riuniti i deputati socialisti presenti a Roma rappresentanti la Federazione dei Lavoratori dello Stato. I vari servizi sono stati concordemente così distribuiti:

Guerra: Cabrini, Turati, e Ferri Giacomo; *Agenzie dei tabacchi*: Montemartini; *Manifatture dei tabacchi*: De Felice; *Finanze*: Morgari; *Saline*: Zerboglio; *Scuole*: Todeschini; *Officine carte valori di Torino*: Morgari.

UNO CHE SA DIFENDERSI

Sette morti in tre minuti

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da New York annunciante che un gruppo di operai assalì un capo squadra delle ferrovie. Questi impugnò una sbarra di ferro e uccise, in meno di tre minuti, sette dei suoi aggressori.

Vedi Note e Notizie in terza pagina

Cronache Provinciali

Cividale

La questione ospitaliera

21 — Proseguendo secondo l'ordine seguito dalla Commissione speciale incaricata dall'onorevole Municipio di studiare, riferire e proporre in argomento alle attuali condizioni del pio Istituto, riferiamo quanto segue.

E' erroneo, infondato illudersi che il *nostro Istituto massimo di beneficenza* possa o debba gareggiare con altri che hanno maggiore importanza o per vistoso patrimonio, o per posizione corografica o per altre cause speciali, o sia pure per la fama acquisita dei sanitari.

Il nostro Ospedale è stato istituito per i poveri a vantaggio dell'Ente Comune, e di qui non si scappa. E questi poveri *che hanno diritto di usufruire* di quella beneficenza, vengono per la maggiore levati da ambienti impossibili, da fienili e da stalle, e questi sfortunati non esigono grandezze. Anzi il lusso e lo sfarzo sarebbe un insulto alla miseria che li circonda.

Migliorarlo negli ambienti, nel mobiglio, nel servizio, nella dietetica, nel *personale di assistenza* ecc. *è dovere*: esagerando però si violano i principi fondamentali *su cui esso si basa*, si malversano le disposizioni dei benefattori, *si rovina* l'amministrazione, allontanando o distogliendo quegli eventuali benefattori che avessero in animo di aumentare il patrimonio del Pio Luogo.

E purtroppo da persone bene intenzionate di questi *ragionamenti* vennero già fatti e ripetuti.

Il fare grandi opere con grandi spese, è facile; ma ciò che importa invece è l'*uniformare* sempre la condotta amministrativa dell'Istituto, alla sua potenzialità, adattando un piano tecnico e finanziario tale da poter condurre a compimento le riforme desiderate, senza *nuocere alle energie patrimoniali*. Con questo metodo si rialzerà la fama, il prestigio, il nome del pio Luogo.

Adibendo convenientemente p. e. il *piano terra al riparto chirurgico*, con la riduzione di una sala per le operazioni secondo i dettami della moderna arte operatoria, si otterrebbero grandi economie nella spesa, nel servizio di assistenza e di vigilanza, di riscaldamento ecc., con la sicurezza che non verrebbero in nessuna maniera pregiudicati quei grandi lavori, che in tempi *prossimi o lontani*, con mezzi propri, con l'eventuale concorso di qualche benefattore, si potessero seguire, superando anche le odierne aspirazioni. Il primo piano resterebbe tutto pel *riparto medico*. *Domani il resto.*

Scuola popolare superiore

Ieri sera doveva tenere lezione il dott. Stefanutti sulle adulterazioni dei generi alimentari, ma *all'ultimo momento* venne rimandata ad altro giorno, per indisposizione dell'oratore.

Il tempo

Dopo alcuni giorni di un tepore primaverile, oggi siamo ripiombati nel gelido inverno, e per di più soffia un vento nevosissimo. Sui nostri monti nevica.

Il selciato delle strade

in generale è nel massimo disordine; ma in borgo S. Pietro è qualche cosa di indescrivibile ed è anche pericoloso.

Il lagno non è nostro.

Treppo Carnico

Due sole parole

22 — Nella *Patria del Friuli* del 20 marzo, fra gli *annunzi funebri* (neppure lo avessero fatto a posta) si *legge* un comunicato firmato Os. Dereani.

Non spaventatevi, non è un decesso, oh no! E', che dopo sei giorni di parto laborioso la spett. Ditta Dereani & C.° dà alla luce un rachitico articolo, pieno di *malignosette* insinuazioni, di infantili *bugiette, di ridicole rabbiuzze* mal represse, che sdegno raccogliere.

La botte non può dare che il vino che contiene. L'articolo mi fa l'effetto d'un bambino che giustamente *redarguito*, da uno più grande di lui, pur sapendosi reo, vorrebbe ribellarsi, e sentendosi incapace, *piange*, pesta i *piedini* e si *morde* i *pugni* credendo far rabbia all'altro.

Ma... ditemi, bimbo mio, chi vi consigliò un ragionamento così *meschino*? Oh sì, vi compiango, e piango con voi la vostra jattura.... Non ne imbroccate mai una!

Di chi fu la cantonata, di grazia, vostra che vedeste *respinta* la vostra pretesa, o dell'esercente che fu *assolto*? Cosa mi venite parlando di modiche e legittime pretese, se voi stesso foste nell'impossibilità di provarne le *legittimità*? Vi ripeto: siete comico!!

Imparate, imparate ad essere uomo, ed a scrivere da solo perchè gli altri, sapete, fan sempre dei buchi nell'acqua.

Vedi Cronaca Provinciale in 2. pagina

I falsi monetari

L'avv. Marcello Finzi, professore di polizia scientifica all'Università di Ferrara, ha pubblicato un eccellente volume su questo argomento dal titolo *Contraffazione di monete ecc.*; un volume che si legge con l'interesse che è di solito serbato ai libri di amena lettura.

Ne riproduciamo dal *Corriere della Sera* un riassunto, perchè l'argomento ci sembra di palpitante attualità dopo il processone dei «falsi monetari» che si chiuse con un così severo verdetto dei giurati di Udine.

×

Una delle forme di falsificare della moneta metallica è l'alterazione che serve a darle un'apparenza di valore superiore; e a questo proposito il Finzi ricorda un singolare e *ingegnoso* procedimento escogitato da falsari *tedeschi per dare ai pezzi da un grosso* di Federico Guglielmo IV di Prussia l'apparenza di pezzi da due grossi e mezzo, che erano perfettamente uguali di disegno, ma di maggiori dimensioni. Bisognava schiacciarle per farle più grandi, e il sistema di schiacciamento non poteva essere più semplice, più economico e, nello stesso tempo, più *ingegnoso: bastava la ruota del treno*, che, scorrendo sul binario, appiattiva le monete solidamente assicurate sulle rotaie.

Un'altra forma di falsificazione è il vuotamento dell'interno della moneta e il riempimento della stessa con metallo ignobile, per mezzo d'un piccolo foro fatto sulla costa e d'un succhiello ricurvo. *Molte delle nostre monete d'oro* da venti lire con l'effigie di Vittorio Emanuele II. sono state sottoposte a questa alterazione, senza che si sia mai riuscito a saper nulla degli autori.

Ma, come s'è detto, la più soggetta alle contraffazioni è la moneta cartacea, tanto che talune banche, come per esempio quelle di Francia e d'Inghilterra, *hanno istituito degli speciali laboratori*, in cui ogni nuova forma di contraffazione è tecnicamente studiata. E qualche volta le contraffazioni *raggiungono* un tal grado di perfezione che certe banche — di Francia, d'Inghilterra, d'Austria — si sono rassegnate a ritirare i biglietti falsi in circolazione, pagandone il valore ai possessori, per timore della *diffidenza* che avrebbe potuto sorgere nel pubblico verso tutti i biglietti di *loro emissione*.

I più difficili da falsificare sono i biglietti inglesi, tedeschi e degli Stati Uniti; i più facili... gl'italiani, compreso quel vituperio ch'è stato l'ultimo biglietto da cinque lire, di così recente origine e già largamente falsificato. Il Finzi non ci dice, se, in questo caso, i biglietti falsi non si riconoscano soltanto... per una minore bruttezza. Rigorosissimo è il segreto di *preparazione dell'inchiostro* per la fabbricazione dei biglietti di banca negli Stati Uniti. La formula è conosciuta da un solo individuo, che la comunica, a suo tempo, a uno della propria famiglia. Alcune *persone* di sua *fiducia* lo aiutano a preparare i necessari ingredienti, ma egli, all'ultimo *momento*, si ritira da solo in una stanza appartata e termina l'operazione aggiungendo le materie che costituiscono il prezioso ritrovato. La sua segretezza gli è compensata con uno stipendio annuo di 230 mila franchi.

Bisogna notare che certe caratteristiche dei biglietti buoni che rendono più facilmente riconoscibili, *per la loro* mancanza o imperfezione, quelli falsi, *si ottennero con l'uso* — per esempio, quello speciale suono che i biglietti danno quando sono spiegazzati. E' assai provvido, quindi, il sistema, della Banca d'Inghilterra, che non rimette più in circolazione i biglietti, una volta tornati alle sue casse.

Anzi, come i vecchi biglietti *godono* di maggior fiducia, e sono quindi esaminati meno accuratamente, i falsari usano sporcare i loro biglietti o lacerarli e rattopparli: nel 1884 furono scoperti due milioni di falsi biglietti di banca russi, tutti tagliati in quattro e *rappezzati*.

Straordinariamente minuziose sono le cure necessarie a riconoscere *l'opera* d'un buon falsario: ma c'è sempre qualche cosa in cui la falsità si rivela — e questo qualche cosa è talvolta l'effetto d'un zelo eccessivo. Per esempio, negli attuali biglietti da cinquanta lire della Banca d'Italia, la terza linguetta a sinistra in alto non è simmetrica all'altra che le sta di fronte, perchè si arresta prima di toccar la corona. I contraffattori, invece, peccano di simmetria. Ora, quella asimmetria nei biglietti legali è fatta di proposito, come segno di riconoscimento.

Ma nei biglietti da cento della medesima banca c'è un difetto di fabbricazione, un puntino bianco nell'asta della

e della parola «cento», che manca nelle contraffazioni: e quel difetto può eccellentemente servire come segno speciale di riconoscimento.

E' certo, però, che alcune falsificazioni costituiscono tale documento di sapienza nei loro autori da far supporre che, se costoro adoperassero il loro ingegno e la loro abilità in lavori leciti, guadagnerebbero assai più di quanto riescono a guadagnare fra le difficoltà dello spaccio e il rischio della prigione. Si vede che vi sono, fra essi, di quelli che fanno, «l'arte per l'arte», falsificano pel gusto di falsificare, per l'ebrezza del pericolo, per la gioia del capolavoro compiuto.

E quali organismi costituiscono fra di loro artisti e «piazzisti» del biglietto falso! Nel 1888 fu scoperta in Ungheria una loro associazione che era regolata da uno statuto di ventiquattro articoli, debitamente approvato in assemblea generale. Erano centoventi membri, che s'impegnavano sul loro onore di non avere amanti, e gli ammogliati di abbandonar la consorte durante tutto il tempo in cui facevano parte dell'associazione. Gli ebrei — dove si va a cacciare l'antisemitismo! — non erano ammessi. Lo statuto decretava che i proventi del primo anno d'esercizio dovevano servire all'acquisto di una tipografia per lo sviluppo dell'industria.

Ogni associato era tenuto a prestare il seguente giuramento: «Giuro sulla mia fede di cristiano di obbedire alle leggi dell'associazione e di non tradirle mai: se le tradisco, ricada su di me la vergogna; i cani strazino la mia coscienza per tutta l'eternità e la pace mi fugga per sempre. Io lo giuro e che Dio mi protegga».

Non parrebbe un finale di primo atto d'un dramma patriottico? Pel delatore era stabilita la pena di morte; ma un bel giorno il Presidente stesso di questa onorevole associazione, certo Herrmann, rivelò ogni cosa alla giustizia e si salvò dalle vendette facendo cadere nelle mani della polizia i suoi compagni, tutti quanti.

Cronache Provinciali

San Daniele

Umiliazioni sopra umiliazioni

21 — Come prevedevo la corrispondenza comparsa nel N. 65 di questo pregiato giornale, corrispondenza che riguarda quei due poveri infermieri licenziati dal nostro Manicomio, ha ottenuto qualche effetto....

I preposti alla direzione, visto che era realmente umiliante lasciarli vagare, questo po' di tempo ancora, per i corridoi senza adibirli ad alcun servizio, ordinarono che fossero impiegati a.... lustrare **le scarpe ai maniaci!!**

Da infermiere a lustrascarpe, percependo metà stipendio, cioè *una lira al giorno*. Che offa!

C'è da risparmiare in due mesi un bel gruzzolo, metterlo assieme alle trecento lire di buona uscita, e vivere il resto della vita... scialandola allegramente.

Da infermiere a lustrascarpe!

Questo passaggio impreveduto non lusingò punto il più giovane ed ancor vegeto infermiere; questi intuì che da un'umiliazione passava ad una peggiore offesa la sua dignità d'uomo ancor abile a far qualche cosa di migliore che il.... lustrascarpe; si ribellò e rifiutò di prestarsi a quel servizio. E fece bene.

Qui gli acerbi commenti irrompe rebbero impetuosi come l'acqua di un fiume che ha sotto gli argini, se non fossero ormai inutili; finirò invece invocando che ben venga e presto un commissario regio a governare in quest'Ospitale con un po' di giustizia e con più umanità!

Il proletario.

Una donna annegata nel Ledra

22. (*a. l.*) — Ieri nel pomeriggio spargevasi in paese *la voce* che una giovine donna erasi annegata nel Ledra.

Purtroppo, come tutte le cattive nuove anche questa era vera.

Una certa Clara Filomena fu Francesco, d'anni 24 maritata a Micheluttì Pietro, recavasi ieri a mezzogiorno con un paio di cesti di biancheria a lavare sul Ledra nei pressi del molino di proprietà Floreano Luigi.

La disgraziata era epilettica e si arguisce che nel mentre accudiva al suo lavoro, fu sorpresa dal male al quale va soggetta e caduta nell'acqua.

Fatalità volle che non fosse presente nessuno così che la povera donna dovè miseramente annegare.

La corrente, trasportò l'infelice per ben un centinaio di metri, ed andò a fermarsi in un cespuglio sporgente sull'acqua.

La lugubre scoperta fu il primo a farla il Floreano Luigi.

Mentre verso le due e mezza si recava costeggiando il Ledra nell'altro suo mulino, scorse un *corpo di donna* che galleggiava nell'acqua, s'avvicinò, la trasse a sè, e gli prestò tutte quelle cure del caso, credendo di poter farla rinvenire e salvarla.

Ma così non fu.

Informate subito le autorità del tristissimo caso, si portarono sul luogo per le solite constatazioni di legge, indi il cadavere della Clara venne trasportato nella stanza mortuaria del Cimitero.

La misera fine della giovin donna impressionò vivamente la popolazione e tutti deplorano, che i congiunti, sapendo il male del quale era afflitta la vittima, non abbiano impedito che s'esponesse a certi pericoli oppure non l'abbiano sorvegliata da vicino e sempre.

Pordenone

La serrata del Cotonificio Amman

22. — Segnaliamo coll'animo fremente di sdegno l'insidia compiuta oggi dalla Ditta.

Precisiamo subito i fatti. Ieri mattina la Direzione di Milano faceva affiggere a Fiume e paesi limitrofi un «Avviso» diretto «agli operai di buona volontà». Con tale proclama s'invitava a desistere dalla lotta e a riprendere il lavoro perchè più presto si sarebbero fatti cessare i danni alla Ditta, più sollecitamente essa avrebbe soddisfatte le domande degli scioperanti.

In buona fede e per quello che diceva, a parte l'olezzante odor di sacrestia e la nota polemica coi pretesi sobillatori della resistenza, il manifesto non si presentava del tutto malvagio se ed in quanto non portasse nascoste insidie.

Con *questo sospetto* fu chiesto subito di controllare la lealtà della ditta, prima di spingere gli scioperanti a desistere dalle ostilità. La prova diede subito per risultato che la ditta giocava a partita doppia; difatti mentre col manifesto non aveva sentito il coraggio e la forza di far accenno a ripresa del lavoro condizionata, a fatti voleva la *reiscrizione degli operai* e il conseguente diritto di escludere quelli che credeva! Scoperto così il tranello, nessuno neppure le autorità, sentirono il coraggio di consigliare alle operaie una resa che sarebbe stata un tradimento. Per conto loro le scioperanti *avevano* intanto *respinto* sdegnosamente l'appello della Ditta.

La ditta che si è posta sul campo di tutti i torti dal canto suo, non contenta della infima e pessima figura che ha assunto, meditò l'ultima vendetta, la più perfida insidia. Dopo aver promesso alle autorità tutte che non avrebbe chiuso lo stabilimento di Pordenone, da Milano inviava questa mattina un altro manifesto col quale annunciava la «Serrata» completa dello stabilimento, salvo di riaprirlo a suo piacimento con obbligo degli operai di reiscriversi e pericolo di vedersi buona parte respinti.

Il R. Commissario che spiega in questa vertenza tanto fervida e intelligente operosità insieme al Sindaco avv. Galeazzi, appena *avuta notizia della cosa* s'interpose perchè quel manifesto non venisse pubblicato, onde evitare provocazioni e sfide a disordini. Più ancora per tentare nel frattempo un combinamento a Fiume che avrebbe dovuto poi render inutile quella pubblicazione.

Mercè il suo tatto ed energia riuscì infatti nell'intento e *ottenne promessa dai rappresentanti la Ditta che il manifesto non sarebbe stato affisso fino a venerdì sera.*

Sicuro e fidente in tale promessa, il R. Commissario impegnò la sua parola presso il sig. Rhò che l'avviso fino a venerdì resterebbe lettera morta. Senonchè, questa sera, mentre il R. Commissario si trovava a Fiume, la Ditta in disformità delle promesse ed affidamenti dati, improvvisamente pubblicò l'avviso e chiuse lo stabilimento. Così il R. Commissario si vide da inatteso e sleale inganno smentita la data sua parola. Per *questo fatto* è al colmo la pubblica indignazione. Le autorità sono gabbate impudentemente. Gli operai sereni e tranquilli, muniti della calma dei forti hanno incrociate le braccia e attendono gli eventi. Dalla loro parte sta tutta la ragione.

Alesso

GRAVE DISGRAZIA

22 — (*C.*) Il muratore Pietro Stefanuti d'anni 31 mentre con altri sei operai stava lavorando alla costruzione di un fabbricato, improvvisamente crollò il muro che sosteneva l'impalcatura, la quale precipitò a terra trascinando tutti *quelli che vi stavano sopra.*

Allo Stefanuti toccò la peggio poichè cadde a capofitto andando a battere violentemente la testa contro un sasso fratturandosi la scatola cranica.

Il disgraziato, benchè prontamente soccorso dai compagni, fortunatamente rimasti incolumi, morì poco dopo. Lascia moglie e due figli.

Nimis

Consiglio Comunale

22 — Nella seduta odierna di questo Consiglio fu approvata la modifica al progetto di questo acquedotto comunale, come proposta dell'ing. Cudugnello, nel *senso di* aumentare il diametro interno dei tubi, sopprimendo il serbatoio.

Con altra *deliberazione relativa* all'acquedotto stesso, venne accettata la transazione proposta dall'Impresa Rizzani.

Con ciò si può dire risolta completamente l'eterna e spinosa questione *dell'acqua*, che fu la causa precipua del suicidio di una Amministrazione, e delle pratiche laboriosissime della nuova per risolvere il problema.

Nella stessa seduta fu approvato il prestito suppletorio di favore di lire 20,000 e l'ordinario mutuo contraendo con la locale Cassa di Risparmio di lire 40,000.

Conferenze agrarie

E' incominciato anche qui il ciclo delle conferenze agrarie, che tanto utile apportano alle menti dei *nostri condoi*, avvezzi per troppo a sistemi di coltivazione medioevali.

Il primo dei conferenzieri venuto fra di noi, fu il prof Dorigo di Cividale.

Funerali civili

Morì oggi qui a Nimis, nella vicina frazione di Ramandolo, una povera vecchia di circa 90 anni.

Per vecchie discordie tra quei frazionisti e i preposti alla parrocchia venne *eseguito* il *seppellimento senza* alcuna pompa funebre e senza accompagnamento di preti.

Sarebbe augurabile che il fatto fosse fonte efficace di ammaestramento civile e d'esempio.

Spilimbergo

Tentato suicidio

22. — Nella frazione di Gradisca, stamane il villico Giuseppe Cividin, non si sa per qual motivo, tentò di togliersi la vita *infurendosi una grave ferita* al collo con una roncola.

Trasportato a questo ospitale, i medici riservarono la prognosi.

Caleidoscopio

L'onomastico

Oggi 23, S. Felice.

Effemeride storica

Il castello di Aviano

23 marzo 1503

La Veneta Repubblica aveva ceduto il castello di Aviano e S. Polo al condottiero d'armi *Cristoforo da Tolentino* in ricompensa dei suoi servizi. Siccome sarebbesi spenta la famiglia, il 23 marzo 1503, L. da Tolentino chiese di lasciar il fondo di Aviano alle proprie figlie maritandole a due nobili veneti e le ragazze sposarono i due fratelli Angelo e Cristoforo Gabrieli e con essi presero il possesso del castello e delle comunità di Aviano. (*Zoratti Egidio. Il castello di Aviano* p. 45).

La rubrica del curioso

Il fumo dello zucchero quale disinfettante. — Il fumo sviluppato dalla combustione dello zucchero, come asserisce *L'agricoltura veneta* contiene dell'aldeide metilica, la *quale* ha energiche proprietà antisettiche, e, oltre ad essa, contiene acido acetico ed acetone, che facilitano pure tale azione. Il Trillat ha eseguito degli speciali esperimenti per valutare la potenza antisettica del fumo di zucchero bruciato e trovò che, se essa non è molto energica, si dimostrò però sufficiente a sterilizzare con un'azione variamente prolungata non solo il bacillo del tifo ed il coli-bacillo, ma anche lo stafilococco aureo e le stesse spore del carbonchio che sono fra i germi più resistenti.

Per di più si ottiene effettivamente anche un'azione deodorante per il contemporaneo sviluppo della formaldeide.

Ecco perchè, in *mancanza* di altri mezzi di disinfezione più rapidi ed intensi, riesce utile anche la combustione dello zucchero, la quale ha il vantaggio di essere alla portata di chiunque e in qualunque sito.

Perchè sono morti 1800 uomini. — Un giornale di Lilla dava la notizia dello spaventoso disastro di Courrières, e, tra gli annunzi commerciali, diceva.. «che per deliberazione del consiglio di amministrazione della compagnia delle miniere di carbone di Courrières sarebbe stato distribuito agli azionisti un terzo acconto di lire 26 per ogni azione». Probabilmente di questi acconti ce ne sarà un altro; così avremo un totale di lire 104. Le azioni furono messe a lire 10.

E 1800 uomini muoiono per dare lire 104 di guadagno a gente che ne hanno *speso* lire 10!

E' morto Spot!!! — Sarah Bernhart, secondo il *Figaro*, ha provato un dolore immenso tra le gioie dei trionfi che raccoglie giornalmente in America. Spot è la sua creatura. Chi è? Un cagnolino bizzarro e capriccioso che non volle lasciarsi condurre alla cordicella ma scappò in una delle strade più *rumorose* di New-York, inseguito invano dal direttore del teatro, dagli attori, dagli ammiratori della grande artista. E un tramvai sacrilego lo schiacciò! L'attrice ebbe una crisi di disperazione e ora i giornali americani sono pieni di notizie biografiche del disgraziato animale, che la fine tragica rende famoso. Spot fu sepolto nella foresta di Leering, che è stata cantata dal Longfellow.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2-11)

R. OSSERVATORIO DI UDINE

Bollettino meteorico

Giorno 22 *marzo*		*Giorno* 23 *ore* 8	
Temp. media	5.38	Temperatura	0.2
Temp. massim.	7.0	Pressione mm.	736.6
Temp. minima	4.1	Temp. m. notte	1.7
Press. m. mm.	744.7	Stato del cielo	*piov.*
Umid. *rel. med.*	83.0	Pressione	*calante*
Acqua cad. mm.	14.5	Direz. vento	E
Vento domin.	E	*Leva il sole ore*	6.10
Stato del cielo	piovoso	Tramonta ore	18.17

Per il nuovo teatro

Siamo informati che i promotori del nuovo teatro furono ricevuti dal Sindaco e dall'assessore ai lavori pubblici; furono anche abbozzati i concetti di un eventuale convegno fra la Società del Teatro ed il Municipio cercando che vengano al massimo salvaguardati gli interessi del Comune. Crediamo che la Giunta nella seduta odierna, dovrà occuparsi dell'interessante argomento.

L'azione del Comune e l'Istituto Uccellis

A proposito della pretesa azione *ostacolatrice del Comune nei riguardi* della sistemazione dell'antica questione Uccellis, abbiamo voluto assumere direttamente informazioni, e possiamo innanzitutto sicuramente affermare che i nostri amministratori proseguono la pratica con ogni miglior cura senza però dimenticare gli *interessi* del Comune.

Il nostro egregio informatore poi, parlando del contributo del Comune, così si espresse: «Il contributo del Comune per una parte risponde alle alte finalità della Istruzione Femminile con criteri laici e di italianità, data anche la nostra situazione di confine, e in ciò l'azione seconda quella dello Stato cui principalmente *queste finalità sono proprie*.

D'altra parte il *sussidio* del Comune rappresenta la spesa per l'Istruzione elementare Femminile che, fornita alle esterne nel collegio, solleva contemporaneamente gli obblighi del Comune relativamente alle sue scuole elementari.

Da ciò risulta chiaramente che il Comune deve da un lato *favorire* gli intendimenti del Governo, perchè egli crei nel Collegio Uccellis un suo istituto degno di diffondere la istruzione femminile, e dall'altro per contribuire a questa finalità con una somma naturalmente proporzionata alle condizioni del bilancio e a quanto per altri istituti il Comune spende, mantenendosi i corrispettivi ed i vantaggi che attualmente consegue».

Il nostro cortese amico concluse che questa non è una questione che si possa risolvere con chiacchiere rettoriche ma con criteri, obbiettivi e misurati, pur essendo favorevoli nella massima.

La rassegna di rimando

dei militari in congedo

Tutti i militari in congedo illimitato sono avvertiti che nel prossimo mese di aprile avranno luogo le rassegne di rimando semestrali, estensibili a tutti coloro che per ragioni di salute ritengono di non essere più idonei al servizio militare.

Per essere ammessi a tali rassegne, i militari dovranno farne domanda su carta da bollo da cent. 50 e trasmetterla per mezzo del Sindaco al Comandante del distretto militare, non più tardi del 14 aprile 1906 prossimo, corredando la domanda stessa del loro foglio di congedo illimitato e di un certificato medico da cui risulti l'infermità della quale sono affetti

Per l'istituenda Società Friulana

dei trasporti con automobili

Abbiamo ieri parlato della visita fatta dal conte Brandis e dal signor Camilotti al Sindaco, per comunicargli il voto dell'assemblea che lo interessava a porsi a capo di un Comitato che proseguisse gli studi sui trasporti con automobili in Provincia.

Per dovere di esattezza dobbiamo dichiarare, che se il Sindaco ascoltò con la massima attenzione la Commissione, venuta a parlargli dell'interessante argomento, fece però ampie riserve, riguardo al farsi iniziatore della convocazione di un nuovo comitato, anzi da *ulteriori informazioni che ci sono pervenute*, sembrerebbe che la cosa sia pel momento arenata, in attesa del ritorno dell'ing. Ottavi, presidente della commissione, che attualmente trovasi lontano da Udine.

Accademia di Udine

Questa sera alle 20.30 avrà luogo l'adunanza dei soci della nostra Accademia, nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico.

In seduta pubblica il socio prof. cav. G. Del Puppo terrà la commemorazione del compianto prof. cav. G. Nallino.

In seduta privata si passerà alla nomina di un socio onorario, di altri soci corrispondenti e soci ordinari.

La prima del "CADORE" al Minerva

Alla curiosa e per taluni diffidente aspettativa che destò quest'Opera fin da quando se ne sentì parlare la prima volta, il successo di ieri sera fu una solenne e decisa risposta.

Il *modo col* quale il *nostro* pubblico accolse la prima rappresentazione del *Cadore* rivela non già quel senso di doverosa correttezza o di benevolo compatimento — al quale gli udinesi non sono venuti mai meno — dovuti ai concittadini che si presentano al giudizio del pubblico, ma l'approvazione schietta ed intera per la nuova opera.

Del libretto non crediamo opportuno intrattenerci, essendosene i giornali diffusamente occupati sino dalle rappresentazioni di Padova; e per il soggetto del dramma e per la mirabile forma del verso, essa ha riportato il plauso generale, tanto che è sembrata veramente invidiabile la sorte del compositore di averla a musicare. Non è certo una novità codesta per coloro che conoscono il forte e gentile ingegno e la geniale Musa di Emilio Nardini.

⁂

La musica del maestro Montico, per quanto si può giudicare da una *prima* impressione, è certamente destinata ad incontrare il favore del pubblico. Benchè non sempre originale, essa è spontanea, ricca d'ispirazione e di melodia. La forma ne è sempre correttissima, e piuttosto che la forza dello stile, spesse volte *siamo inclinati ad ammirarne* l'eleganza. L'unità della composizione non sfugge all'attento ascoltatore; opportuni motivi conduttori, riferentisi ai principali personaggi ed ai più importanti momenti dell'Opera, sono una traccia per la comprensione dell'insieme.

Il Maestro dimostra *grande dimestichezza* coll'armonia e col contrappunto: egli sa rendere facili e spontanee le più complicate combinazioni armoniche perchè l'arte che tutto fa nulla si scopre.

Ma il campo nel quale il compositore ha provato la maggiore versatilità del suo ingegno, è quello dell'istrumentazione che è fine e veramente moderna. *Le parti vocali sono assai ben trattate* e permettono ai cantanti di far mostra della educazione e della forza della loro voce e del loro sentimento artistico.

Nel complesso, per quanto, lo ripetiamo, altre audizioni si richiederebbero per un giudizio completo e maturo, la musica del *Cadore* è concettosa, nobile e *rispondente all'azione* drammatica; ed in essa di regola non si riscontra quella consueta mancanza di melodia che caratterizza in genere le nostre opere moderne e che i maestri italiani sanno sapientemente mascherare con vuote sonorità.

⁂

Fin dal principio del primo atto, preceduto da una brevissima introduzione orchestrale, si nota la spontaneità del dialogo tra Kraus e La Canna.

L'orchestra sottolinea con efficacia il diverso carattere dei due personaggi, fino a che viene a svolgere una chiara melodia sulle parole del baritono

Una soave creatura, lieta ecc.

ripetuta dal La Canna sulle altre

E poi... la giovinetta, d'Alpe il fiore.

Durante la scena seguente l'A. con felice intonazione ha saputo ottenere un bel effetto dal contrasto dell'azione dei *personaggi* del dramma col coro dei montanari che accenna, dietro la scena, l'inno di Mameli.

Dopo una breve introduzione, mentre le campane annunciano la messa del Natale, si sente un bel coro, benchè non molto originale, di uomini e di donne nell'interno della Chiesa, che attira tutta l'attenzione dell'uditorio.

Segue il grazioso terzettino di La Canna, Guido e Maria, che preludé al grandioso duetto d'amore, *il quale* è indubbiamente il più bel pezzo di questo primo atto. Le larghe frasi melodiose, accompagnate da una forte elaborazione armonica orchestrale, rendono con calore e con proprietà gli appassionati accenti di Guido e di Maria.

Occorre notare che se non si riscontra sempre in quest'atto una rigorosa unità di stile, ciò è dovuto alla varietà e al contrasto dei soggetti e degli effetti in esso trattati.

⁂

Il secondo atto incomincia con un vivace e *fragoroso* coro dei popolani il quale mette capo poi in un altro coro sur un movimento di walzer che, a dir vero, pare d'aver sentito ancora per le reminiscenze che vi si sentono.

Simpatica e dolce è invece la melodia del duetto tra Maria e Guido, e, accompagnata *dal coro e dell'orchestra* riesce di un effetto indiscutibile.

Dopo il racconto di Guido, che è un pezzo un po' staccato, rumoroso e di non immediata percezione, e nel quale si marca più la robustezza della voce del tenore che non la grazia della

musica, si giunge al grandioso e imponente coro dei popolani e delle popolane al suono della campana dell'Arengo.

L'azione scenica e musicale continuano sul dialogo di quasi tutti i personaggi, e tengono sempre desto l'attenzione e l'interesse degli uditori.

Troppo rumorosa e alquanto monotona ci sembrò invece la scena ove escono i rappresentanti dalla sala della Comunità e scendono lentamente dalla gradinata. La musica è forte e solenne, non c'è che dire; ma l'uso prolungato degli ottoni e dei piatti finisce collo stancare.

Avvicinandoci alla fine dell'atto, si sentono di nuovo le fatidiche note dell'inno di Mameli eseguite prima dal coro e poi ripetute dall'orchestra.

L'atto è alquanto lungo ed uniforme, e in più passi di esso abbiamo dovuto notare l'eccessiva *sonorità dell'orchestra* e in ispecial modo l'abuso dei piatti e della gran cassa.

* *

Al preludio del terzo atto il Montico ha *riservato la miglior parte della sua* fantasia e della sua arte. Son belle pagine di indovinata musica descrittiva, scritta sotto l'impressione e l'ispirazione dei versi del Carducci:

Nati su l'ossa nostre, ferite figliuoli, ferite
sopra l'eterno barbaro:
da' nevai che di sangue tingeranno crosciate macigni,
valanghe, stritolatelo.

Abbastanza animata e nuova ci sembrò la scena seguente, specialmente ove Maria inorridita per la vista dei cadaveri degli austriaci, canta

Pace a voi
Poveri estinti, pace!

Forse perchè quest'atto è più breve degli altri, riesce più drammatico e produce migliore impressione.

Il pubblico ha afferrato subito il canto marziale del capitano Kraus, riccamente armonizzato dall'orchestra sulle parole *Ma pur vostra è la gloria* ecc. e in *mezzo ad uno scoppio di applausi* ne ha voluto il *bis*.

Colla ripresa del tema affidato ai cori già stato accennato nel preludio si chiude la tela.

Nell'ultimo atto si nota l'ottima arte del sig. Teobaldo Montico che interpreta alla *perfezione* la parte del La Canna. Oltre a grande potenza di voce, questo artista *possiede* molta pratica della scena e molta vis comica.

Degno di nota è il duetto di Guido e di Maria denso di frasi e di melodie, che si chiude col richiamo al tema del duetto d'amore del primo atto.

Queste le nostre prime impressioni sul nuovo spartito, impressioni che se nel corso delle successive rappresentazioni si andrando modificando, ci faremo dovere di rettificare.

W.

L'esecuzione

L'esecuzione del *Cadore* non avrebbe potuto riuscire *migliore, sotto tutti* i riguardi, di quella che ci diede il m. cav. Gennaro Abbate. L'orchestra, sotto la sua validissima direzione, eseguì o superò alla perfezione tutte le difficoltà dello spartito.

La signora Santoliva Villani, nelle vesti di Maria Larice, benchè leggermente indisposta, dimostrò bellissima voce e grande conoscenza nella difficile arte del canto.

Pure il tenore signor Attilio Perico è fornito di un bel timbro di voce, specialmente nelle note acute, ch'egli emette con forza e con chiarezza mirabili.

Anche nella scena *ove orchestra* e coro raggiungono il massimo di sonorità, la sua voce domina su tutto.

Del nostro egregio concittadino Teobaldo Montico abbiamo già accennato più sopra. Oltre alla qualità del perfetto cantante, in lui si ammira pure quella di ottimo attore drammatico.

Il signor Edgardo De Marco ha reso perfettamente il *difficile* personaggio di Kraus; egli è sempre intonato e nel terzo atto dovette bissare il pezzo.

«O di valor portenti-sfortunati»

Pure bene il signor *Palmiro Domenichetti* e il signor Pietro Francalancia nelle rispettive parti del caffettiere Tonio e del sergente Friedich.

I cori istruiti egregiamente dal maestro Antenore Carcano egregiamente come poche volte si sentirono a Udine.

* *

Ed ecco la cronaca della serata.

Applausi al bellissimo duetto del primo atto fra Guido e Maria. La scena dell'arresto di Guido produce vivissima impressione sul pubblico che scoppia in applausi entusiastici.

Alla fine del *primo* atto, gli esecutori e il maestro Montico devono presentarsi per ben quattro volte alla ribalta, fra le acclamazioni del pubblico.

Si vorrebbe anche il librettista avv. Nardini, ma questi è assente dal teatro.

Al secondo atto il pubblico si entusiasma alle parole di Guido «Come in oblioso sonno giacea Venezia». Ammiratissimo il *coro «Dell'Arengo* la campana» di superbo effetto, che riscuote generali applausi.

L'atto si chiude con tre chiamate agli artisti e all'autore.

Terzo atto. Grandi applausi al preludio. Bissato il brano «Ma pur vostra è la gloria» eseguito con grande passione dal signor De Marco.

Cinque chiamate si ebbero il maestro Montico, il maestro Abbate e gli artisti anche alla fine di questo atto.

Quarto atto. Applausi al basso Montico insuperabile nella parte di La Canna.

Una chiamata al m. Montico in fine dell'opera.

Il Forno Comunale e i prezzi del pane.

Ieri abbiamo pubblicato la tabella dei prezzi del pane praticati nelle varie città d'Italia durante il mese di febbraio, rilevando come nel Veneto, Udine sia la città dove si paga il pane a minor prezzo in confronto di tutte le altre.

Ciò dimostra a luce meridiana i vantaggi del Forno Municipale.

In generale, si nota come in tutte le città sorga spontanea l'idea della costruzione dei forni comunali, a Padova per esempio si stanno facendo studi per la pronta attuazione del progetto.

A Belluno pure si parla del Forno Comunale ed a questo proposito togliamo dal *Giornaletto* di stamane:

«Il *Corriere Commerciale* pubblica la statistica sul prezzo del pane nelle varie città d'Italia durante il mese di febbraio p. p.

A *consolazione* dei bellunesi si apprende che il prezzo di L. 0.46 al kg. pagato a Belluno era il prezzo più elevato d'Italia.

Restando sul solo Veneto si va da un minimo di L. 0.30 al kg. a Udine dove il panificio è municipale, al massimo di L. 0.46 al kg a Belluno sempre per la stessa qualità di pane.

Ogni kg. di pane dunque *costa* a Belluno 16 cent. più che a Udine.

Speriamo che la nuova amministrazione comprenderà nei suoi provvedimenti anche la municipalizzazione onde non si mantenga in perpetuo questo poco onorevole primato dei bellunesi».

* *

A proposito degli appunti mossi al prezzo del pane da *alcuni contribuenti* nel *Giornale di Udine* d'ieri, teniamo sul tavolo la lettera di *un consumatore* che pubblicheremo domani.

Assemblea Case Popolari

Giovedì 29 corrente alle ore 14 è convocata l'assemblea generale ordinaria della Società Udinese per le Case Popolari per discutere un ordine del giorno che comprende vari oggetti.

Fra i più importanti notiamo: relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci; bilancio 1905 ed elezione di tre consiglieri, (in sostituzione del defunto cav. Rizzani, dell'ing. Leonetti rinunciatario e del dott. Marero rinunciatario); dei Sindaci effettivi, supplenti e probiviri.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

La seduta dell'Ufficio Centrale che doveva aver luogo ieri sera venne in causa del pessimo tempo rimandata a domani sabato alle ore 8 e mezza.

L'estrazione a sorte

Oggi incominciarono le operazioni della leva pei giovani nati nel 1886, del Comune di Udine.

L'estrazione a sorte seguì nella Sala Cecchini.

CONSIGLI DAL MEDICO
CRAMPI

Succede spesso di sentirsi assaliti da una specie di stanchezza dolorosa, da una fiacca muscolare generale, non giustificata da alcun strapazzo o stravizio corporeo. E contemporaneamente non di rado avviene di essere tormentati alla notte da improvvisi crampi dolorosi, specialmente alle *sure* che costringono a saltare dal letto e mettere i piedi nudi sul nudo e freddo pavimento col rischio di buscarsi o un raffreddore o dolori di ventre o qualche cosa di peggio. E meno male se questi crampi si localizzano soltanto alle coscie o ai polpacci: spesso essi interessano il diaframma, rendendo dolorosa, difficile la respirazione, sì che il paziente oltre il tormento fisico, risente ancora una gravissima impressione morale temendo di morire da un momento all'altro soffocato.

Tutti questi disturbi sono il più delle volte l'appannaggio dei candidati alla gotta, di individui cioè in cui per sopraproduzione di acido urico si trovano all'inizio della diatesi gottosa. Si può anzi affermare che l'intervenire di questi crampi corrisponde in certi individui a un vero accesso gottoso; tanto è vero che l'uno e l'altro sopravvengono ordinariamente di notte.

Si comprende quindi la necessità di porre un rimedio a questi fenomeni morbosi che possono essere forieri di maggior male, e sono in ogni modo l'esponente di una latente diatesi urica. L'*Antagra*, della Ditta Bisleri di Milano, apporterà in tali casi uno straordinario vantaggio e bene spesso l'assoluta guarigione.

Dr. Veritas.

Società Reduci e Veterani delle Patrie Battaglie

Il sig. Ezio Novelli, presidente del Comitato degli studenti che organizzò il «Veglionissimo» nel p. p. Carnovale al Minerva, ha versato a questa Società l'importo di lire 264.83 quale metà del *ricavato netto della festa da* ballo onde vadano al fondo dei sussidi ai molti soci effettivi più poveri.

La scrivente, anche a nome del Consiglio e dei soci che verranno beneficati, esprime ai bravi studenti vivissimo e pubblico ringraziamento, perchè anch'essi, anche in questa circostanza, si sono ricordati così generosamente di accorrere ad aiutare i soldati delle guerre dell'indipendenza nazionale, dei quali ora molti, divenuti vecchi, sono impotenti a qualsiasi lavoro.

La Presidenza.

Cade e si ferisce

Ieri sera verso le 10, le guardie di P. S. trovarono disteso a terra, in Via Bartolini, un povero vecchio sui sessant'anni che s'era ferito, cadendo, alla guancia destra ed al *naso*.

Con una pubblica vettura venne accompagnato all'Ospitale e medicato dal sanitario di guardia che riservò la prognosi.

Il povero vecchio si chiama Battazzoni Paolo fu Osvaldo, calzolaio di *Udine*.

Buona usanza

Alla Congregazione di Carità in morte di

Miani G. B. di Conegliano: Zambelli-Masciadri Giulia lire 2, Brandolini Antonia Teresa 2.

Zuzzi dott. Giacomo: cav. uff. ing. Bertolissi Giuseppe lire 3, Luigi Vittorio Beltrame 1, cav. avv. Daniele Vatri 3.

Reccardini Evangelina: Bertolissi Marianna lire 2.

All'erigendo Ospizio Cronici in morte di

Anna Venuti Zagolin: Laurenti Lorenzo e consorte lire 5.

Corso odierno delle Monete

Corone	104.45	Napoleoni	20.—
Marchi	122.75	Sterline	25.03
Rubli	262.25	Lei	98.50

Cronaca giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia
Echi del disastro di Bosno.

Ieri davanti alla Corte d'Appello di Venezia si discusse la causa contro certo Pietro Moste d'anni 24 da Codroipo, già condannato dal nostro tribunale a mesi 3 e giorni 15 di reclusione per avere il 14 ottobre 1905 alla stazione ferroviaria di Codroipo rubato da un carro già svincolato ed aperto per lo scarico K. 62 di carbone del valore di lire 5 circa in danno di Volpe, e in giorno prossimo, ma successivo al 7 agosto 1903 alla stessa stazione di Codroipo, con abuso della fiducia derivantegli dalla sua qualità di deviatore rubato alcuni oggetti, frammenti del disastro di Bosno, del valore di circa 6 lire, in danno dell'amministrazione delle ferrovie, Rete Adriatica.

La Corte gli ha *confermata* la sentenza

Note e Notizie

Congresso Nazionale dei militari in congedo

Il Congresso avrà luogo improrogabilmente a Roma dal 21 al 25 del prossimo mese di aprile. Temi di importanza grandissima vi saranno discussi e fra questi il progetto di una federazione fra tutte le Associazioni di militari ed ex militari.

Le direzioni delle ferrovie italiane hanno concesso ai congressisti il ribasso del 75 per cento e la Navigazione generale italiana il 50 per cento.

La validità del biglietto di viaggio è dal 16 al 25 aprile, per la partenza - dal 21 al 30 aprile, per il ritorno.

Tutti i cittadini militari in congedo o che hanno appartenuto all'esercito ed all'armata e i reduci delle patrie battaglie possono parteciparе al Congresso.

Coloro che intendono partecipare al Congresso devono farne direttamente domanda, nel più breve tempo possibile, alla Presidenza del Comitato generale ordinatore (Roma, via Margana, 12) inviando a mezzo di cartolina vaglia la tassa di iscrizione di lire due. Gli uffici del Comitato trasmetteranno loro la tessera di iscrizione al Congresso ed il foglio di viaggio.

Ai congressisti si preparano festosi ricevimenti

Il telefono senza fili inventato nel Giappone

A proposito della notizia circa l'invenzione del telefono senza fili, comparsa gli scorsi giorni nei giornali, si hanno ora da Tokio questi particolari: Il telefono senza fili dell'ing. Kimura, presenta il vantaggio che è assolutamente impossibile di *capire le notizie o di turbare* in qualche modo la trasmissione. La flotta giapponese comperò la patente ad uso esclusivo della marina giapponese, tenendo scrupolosamente segreti tutti i dettagli in proposito.

Giuseppe Giusti, direttore proprietario.
Giovanni Oliva gerente responsabile

Questa mattina alle ore 4, improvvisamente cessava di vivere in Artegna

GIOV. BATT. FURCHIR

d'anni 29

Il padre Cav. Antonio, il fratello Ernesto, le sorelle Maria e Rachele, ne danno il triste annunzio.

Artegna, 23 marzo 1906.

I funerali seguiranno domenica 25 corrente alle ore 10 antimeridiane.

La presente serve di partecipazione personale.

Le i[illegible]rzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Rubrica [illegible] [illegible]ori

Fer[illegible]

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	[illegible]	Arrivi a Udine
O. 4.20	8.33	[illegible]	7.43
A. 8.20	12.07	[illegible]	10.07
D. 11.25	14.15	[illegible]	15.17
O. 13.15	17.45	[illegible]	17.05
M. 17.30	22.26	[illegible]	22.22
D. 20.05	22.45	[illegible]	3.45
da Udine	*a Pontebba*	[illegible]	*a Udine*
O. 6.17	9.10	[illegible]	7.58
D. 7.58	9.55	[illegible]	11.00
O. 10.35	13.39	[illegible]	17.09
D. 17.15	19.13	[illegible]	19.40
O. 18.10	21.20	[illegible]	21.25
da Udine	*a Cividale*	[illegible]	*a Udine*
M. 5.54	6.20	[illegible]	7.02
M. 9.6	9.32	[illegible]	10.10
M. 11.15	11.43	[illegible]	12.37
M. 15.44	16.35	[illegible]	17.40
M. 21.45	22.12	[illegible]	22.50
da Casarsa	*a Portog.*	[illegible]	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	[illegible]	9.02
O. 14.30	15.13	[illegible]	13.05
O. 18.37	19.30	[illegible]	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	[illegible]	*a Casarsa*
L. 9.15	10.03	[illegible]	8.55
M. 14.35	15.27	[illegible]	14.00
L. 18.40	19.30	[illegible]	18.10
da Udine	*S. Gior.*	[illegible]	*a Trieste*
M. 7.10	D. [illegible]	[illegible]	10.[illegible]
M. 12.55	A. 1[illegible]	[illegible]	19.46
M. 17.56	D. 1[illegible]	[illegible]	—.—
M. 19.25	D. 2[illegible]	[illegible]	22.45
da Trieste	*Pen[illegible]*	[illegible]	*a Udine*
D. 9.07	—.—	[illegible]	8.58
—.—	D. 7.0[illegible]	[illegible]	9.0[illegible]
M. 11.50	—.—	[illegible]	15.38
—.—	A. 13.[illegible]	[illegible]	18.36
D. 17.30	D. 18.[illegible]	[illegible]	21.39
da Udine	*a Trieste*	[illegible]	*a Udine*
O. 5.25	8.45	[illegible]	7.32
O. 8.00	11.32	[illegible]	11.06
[illegible] 15.42	19.40	[illegible]	12.50
D. 17.25	20.30	[illegible]	19.42

Tramvia [illegible]ro

da Udine R.A.	a S. S. T.	Daniele	[illegible]	a Udine S. T.	R.A.
8.15	8.40	10.—	[illegible]	[illegible]35	9.50
11.20	11.40	13.00	[illegible]	[illegible]25	—.—
14.50	15.15	16.35	[illegible]	[illegible]10	15.30
17.35	18.—	19.20	[illegible]	[illegible]45	—.—

Servizio [illegible]

Per Cividale — [illegible] « Aquila Nera », via Ma[illegible] alle ore 16.30, arrivo d[illegible]0 ant.

Per Nimis — Re[illegible] Partenza alle 15, arrivo d[illegible] circa ant. di ogni martedì, [illegible]to.

Per Pozzuolo, M[illegible]tiana — Recapito allo [illegible]oo » via F. Cavallotti — [illegible]0 ant. e alle 16, arrivi d[illegible] alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — [illegible] « Albergo Roma », via Po[illegible] « Al Napoletano », ponte [illegible]rivo alle 10, partenza al[illegible] martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, [illegible]nova — Recapito « Albe[illegible] — Arrivo alle 9.30, partenza [illegible]i giorno,

Per Povoletto, [illegible] — Recapito « Al Tel[illegible]enza alle 15; arrivo alle [illegible]

Per Codroipo, [illegible] Recapito « Albergo d' Ita[illegible] alle 8, partenza alle 1[illegible] martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine. [illegible] Pagnacco ore 7 — Ritorno [illegible] 8 ed arrivo a Pagnacco [illegible] Partenza da Pagnacco ore [illegible] da Udine ore 6.30 pom.

Mercato [illegible]ori

Camera di Co[illegible] Udine

Corso medio dei [illegible] cambi del giorno [illegible]

RENDITA 5 %	[illegible]5	21
» 3 ½ %	[illegible]	—
» 3 %	[illegible]	—
Azioni		
[illegible]nca d' Italia	[illegible]7	25
Ferrovie Meridionali	[illegible]0	25
» Mediterranee	[illegible]4	50
Società Veneta	[illegible]9	75
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Ponteb[illegible]	[illegible]	50
» Meridionali	[illegible]3	50
» Mediterranee	[illegible]0	75
» Italiane 3 %	[illegible]0	50
Cred. com. e prov. [illegible]	[illegible]	25
Cartelle		
Fondiaria Banca Ita[illegible]	[illegible]0	25
» Cassa R. Mi[illegible]	[illegible]6	25
» [illegible]	[illegible]3	50
» Ist. Ital. [illegible]	[illegible]5	—
» Idem	[illegible]9	—
Cambi (cheques)		
Francia (oro)	[illegible]0	05
Londra (sterline)	[illegible]5	14
Germania (marchi)	[illegible]3	77
Austria (corone)	[illegible]4	49
Pietroburgo (rubli)	—	—
Rumania (lei)	—	—
Nuova York (dollari)	[illegible]5	16
Turchia (lire turche)	[illegible]	[illegible]

Udine 1906 — Tip. M. Bardusco